



Un sogno realizzato

Considero un privilegio —anzi meglio, una grazia di Dio— poter svolgere il nostro lavoro a Roma durante il pontificato di Benedetto XVI. Il suo illuminato magistero ci fa prendere coscienza che il continuo interagire della fede e la ragione allarga la visione dell'uomo e lo rende capace d'intravedere le soluzioni ai gravi problemi che pone il nostro tempo. E come non ricordare in modo particolare tutti i nostri benefattori che hanno permesso la realizzazione di un sogno: vedere il Palazzo dell'Apollinare interamente ristrutturato e a disposizione degli studenti, dei professori, del personale non docente e di tanti visitatori. E come non ringraziarli dal profondo del nostro cuore! Non vorrei dilungarmi troppo, ma potrei raccontare molti episodi di ordinaria eroicità di tante persone con scarse risorse economiche che ci inviano piccoli contributi per la formazione di seminaristi, sacerdoti e laici. Sono migliaia e di tutti i continenti coloro che ci sostengono con la preghiera e con i loro contributi, e senza questi aiuti l'Università non potrebbe svolgere la sua missione di servizio. L'occasione mi è propizia per continuare a chiedere il sostegno delle loro preghiere e della loro generosità, perché ora dobbiamo far fronte ai molti e pesanti impegni economici presi per i lavori e per l'andamento ordinario dell'Università. Ma, nonostante ciò..., siamo contenti di poter ridare alla città di Roma questo palazzo pieno di storia in una forma così bella e attraente, e questo grazie anche agli architetti che hanno saputo armonizzare il classico e il moderno, in piena sintonia con le tradizioni artistiche di questa città unica al mondo. A tutti, ...ancora mille grazie!

Mariano Fazio - Rettore

Foto Gianni Proietti



“Un qualcosa di santo, di divino...”

Dal discorso del Gran Cancelliere all'Inaugurazione dell'anno accademico - Roma, 8 ottobre 2007

Il Volto di Cristo negli altri

A conclusione del suo intervento il Gran Cancelliere ha detto: “vorrei ricordarvi che, seguendo l'insegnamento evangelico, il qualcosa di divino lo troveremo soprattutto nella carità che ci farà scoprire il volto di Cristo nelle persone che avremo accanto e che condivideranno le nostre fatiche, il lavoro e le gioie che ci accompagneranno in questo anno accademico.”

Ci troviamo qui ancora una volta con l'animo grato al Signore per dare inizio ad un nuovo anno accademico, il ventiquattresimo, della Pontificia Università della Santa Croce. La gratitudine si fa palpabile vedendo la Basilica di Sant'Apollinare e il Palazzo che ci accoglie, carico di una secolare tradizione di studi ecclesiastici che si è snodata lungo la storia, ora che si sono conclusi i lavori di restauro che lo hanno restituito al suo sobrio e solenne splendore. È anche quasi ultimato l'adeguamento degli edifici che ospitano la Biblioteca. Il mio pensiero si rivolge a tutti coloro che in vari modi hanno permesso questo traguardo: ai numerosi benefattori sparsi nel mondo intero e al loro generoso sostegno, e a tutti voi, docenti, personale amministrativo e studenti, che avete lavorato in questi anni con gli inevitabili disagi che l'attività del cantiere ha causato.

Tutto questo sforzo offre oggi alla nostra Università la possibilità di svolgere nel migliore dei modi la sua missione di servizio alla Chiesa, attraverso le attività didattiche e di ricerca nelle diverse discipline sacre, in sincero dialogo con la cultura e la società contemporanea. Una società gravata, come ricordava il Santo Padre Benedetto XVI, «da una crisi di cultura e di identità, che questi decenni pongono non senza drammaticità sotto i nostri occhi. E l'Università è uno dei luoghi più qualificati per tentare di trovare le strade opportune per uscire da questa situazione».

Questa apertura al mondo, a tutte le sue problematiche e alle sue speranze, che caratterizza il profilo specifico dell'istituzione universitaria, e a maggior ragione di un'università dedicata agli studi ecclesiastici connessi per loro natura alla Rivelazione divina, mi fa ricordare non senza emozione la Santa Messa che proprio quarant'anni fa, l'8 ottobre 1967, San Josemaría Escrivá celebrò nel campus dell'Università di Navarra. In essa il Fondatore dell'Opus Dei pronunciò un'indimenticabile omelia pubblicata poi con il significativo titolo di *Amare il mondo appassionatamente*, in cui tracciò, in modo penetrante ed incisivo, il panorama sconfinato della santità in mezzo al mondo, nel e attraverso il proprio lavoro professionale vissuto come autentica vocazione cristiana.

In un ben noto passaggio dell'omelia, San Josemaría ricordava con forza che: «c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire».

Chi è grato e ringrazia...

È TUTTA GRAZIA DI DIO

Tutte le iniziative apostoliche promosse e realizzate, che si fanno all'Università riflettono la grazia di Dio che tanto aiuta il mondo e che dispone tutti, e me in particolare, a ringraziare il Signore e la Sua Santissima Madre.

Le assicuro che non trascuro occasione per sostenere e far sostenere il lavoro che se non lo facciamo noi, uno a uno, non lo si fa.

È grazia di Dio l'ordinazione di presbiteri e diaconi e volentieri riempirei gli occhi ed il cuore assistendo alle suggestive cerimonie, ma sono un "giovane di 80 anni" con capacità motoria in calo e con impegni-doveri sempre maggiori delle mie capacità.

Anche di questo ringrazio il Signore perché mi tiene sulla corda rendendo lenta la possibilità di liberarmi dagli impegni nella stessa misura in cui diminuiscono le mie energie psico-fisiche.

Cordialissimi saluti.

Giovanni ■

Chi chiede e ringrazia...

NELLE MIE INTENZIONI

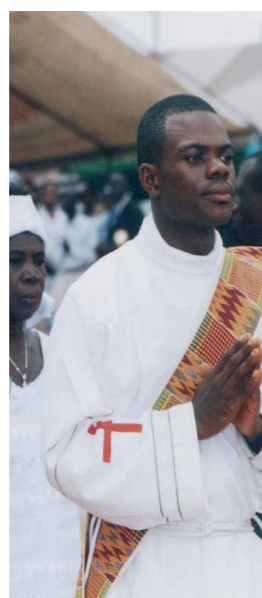
Pace a voi tutti dalla Chiesa in Ghana! Approfitto dell'arrivo del nuovo seminarista, Michael, per scrivervi qualche parola, e per mandarvi una foto della mia ordinazione sacerdotale.

Tutto è andato bene, grazie al Signore. Fin'ora ho celebrato 3 Sante Messe di ringraziamento.

Queste ultime settimane sono state piene di gioia,

Sotto: un momento dell'ordinazione sacerdotale di Fr. Stephen a Kumasi.

Nella foto a destra, don José Guillermo Gutiérrez, studente di dottorato in bioetica.



speranza e benedizioni. Nella foto vedrà i miei genitori: si sono incontrati nella sagrestia, durante l'ordinazione, per la prima volta in 25 anni.

Solo Dio sa quali sentimenti riempivano i nostri cuori in quei momenti. Sono certo che Michael riceverà da voi la stessa cura e lo stesso amore di quello che io ho sperimentato.

I miei sentimenti d'affetto a tutti! Quando salgo all'altare non mancherete nelle mie intenzioni.

Fr. Stephen, un sacerdote da Kumasi ■

UNA PROMESSA

Oggi, vi presento questa lettera con grande gioia per ringraziarvi della borsa di studio che mi è stata offerta. Senz'altro ha un grande valore per la mia formazione sacerdotale. Perciò, vi prometto di prendere sul serio la mia formazione integrale. Spero di contare ancora sul vostro aiuto, vi assicuro di ricordarmi nelle mie preghiere, sia della vostra Fondazione che dei benefattori.

Jean, seminarista di Haiti ■

NON È UNO SCHERZO

Cercherò di fare in questa lettera ciò che considero impossibile: esprimere in poche righe il ringraziamento e il sentimento di debito che provo per voi, per la vostra generosità di cuore e per essere uno strumento per l'azione di Dio in me.

Sicuramente dietro il vostro aiuto economico ci sono da vostra parte sacrifici e sforzi generosi. Finanziare la mia formazione sacerdotale per tre anni non è un gioco.

Voi avete trasformato in realtà ciò che prima era per me un sogno impossibile. Perciò non vi posso dire solo "grazie" senza correre il rischio di non

poter trasmettere quanto profonda è la mia gratitudine (e anche quella della mia famiglia e della mia diocesi) per la vostra bontà.

Permettetemi allora ringraziarvi e corrispondere tentando di vivere quello che la Santa Madre Chiesa si aspetta da me.

Riceverò l'ordinazione diaconale al mio rientro in diocesi: la data esatta non è ancora fissata. Dopo circa tre anni di lavoro pastorale come sacerdote, tornerò a Roma per finire gli studi di Licenza. Porgo ancora il mio sincero ringraziamento, e chiedo ad Iddio che ripaghi la vostra bontà secondo la Sua generosità.

Vi assicuro la mia preghiera per tutta mia vita per voi e per i vostri cari.

Randy, seminarista delle Filippine ■

GRAZIE ANCHE DA MIA MADRE

Vi ringrazio di cuore per il vostro supporto finanziario, per me e per la Chiesa in India. Grazie ancora per permettermi di formarmi come sacerdote a Roma, nel centro della cristianità dove si toccano abbondanti doni di Dio per la vicinanza con il Santo Padre.

Saluti e gratitudine anche da parte della mia mamma: lei offre tutti i giorni, per le persone della vostra fondazione, e per le vostre intenzioni, al meno una parte del rosario.

Don Kidangan, un sacerdote dell'India ■

DI NUOVO A ROMA DOPO UNDICI ANNI

Sono un sacerdote messicano. Dopo la mia ordinazione sacerdotale, avvenuta quasi undici anni fa, mi laureai in Teologia morale presso la Pontificia Università della Santa Croce a Roma.



Il Patronato di San Girolamo della Carità ha aiutato nell'anno accademico 2006/07 studenti di 14 paesi in 4 diversi continenti.

Tornai in Messico e mi misi a lavorare come formatore nel seminario maggiore dell'arcidiocesi, collaborai inoltre come professore ordinario di teologia morale all'istituto superiore di studi ecclesiastici della medesima arcidiocesi partecipando al comitato di "valori e contenuti" di un'importante azienda televisiva messicana, "TV Azteca".

Dopo un certo tempo, sono diventato coordinatore del consiglio di Bioetica all'interno del dipartimento di Famiglia e Vita della Conferenza Episcopale Messicana.

Ora sono di nuovo a Roma per fare il dottorato in bioetica presso la Pontificia Università della Santa Croce e tutto questo è possibile solo grazie a voi. Per la Chiesa è molto importante avere un certo numero di specialisti nelle diverse sfere delle discipline ecclesiastiche per attivare le istanze di educazione superiore in ogni nazione: è da lì che usciranno i pastori e i leader della cultura cattolica.

Vi raccomando tutti, ogni giorno, nel sacrificio dell'altare.

Don José Guillermo Gutiérrez ■

30 MESSE

Ho celebrato e offerto 30 Messe, come un ossequio spirituale di Natale per Lei e tutti gli integranti dell'Università e di quel benamato Collegio Ecclesiastico Sedes Sapientiae, chiedendo il Signore, per intercessione di nostra Signora di Guadalupe e di San Josemaría, abbondanti benedizioni per tutti i vostri propositi.

Felice Natale e Prospero anno 2008!

Il Vescovo di Culiacán, nel Messico ■

IL VIAGGIO DI SAN JOSEMARÍA A LORETO

"Mentre ci soffermiamo davanti a Gesù Bambino, a Maria e a Giuseppe, e contempliamo il Figlio di Dio rivestito della nostra carne, mi torna alla memoria il viaggio che feci a Loreto, il 15 agosto 1951, per visitare la Santa Casa e pregare per un'intenzione che mi stava molto a cuore.

Vi celebrai la Messa. Volevo dirla con raccoglimento, ma non avevo fatto i conti con il fervore della folla. Non avevo pensato che un giorno di festa così solenne avrebbe richiamato dai dintorni un gran numero di persone che portavano con sé la fede benedetta di quella terra e tanto amore alla Madonna. La loro pietà li spingeva a manifestazioni non del tutto appropriate, se si considerano le cose — come dire? — soltanto dal punto di vista delle leggi rituali della Chiesa.

Infatti, quando baciavo l'altare secondo le prescrizioni del messale, tre o quattro donne lo baciavano con me. Ero distratto, ma commosso. La mia attenzione era scossa anche dal pensiero che nella Santa Casa — che la tradizione vuole sia il luogo ove vissero Gesù, Maria e Giuseppe — fossero scritte in alto, sopra l'altare, queste parole: Hic Verbum caro factum est. Qui, in una casa costruita da mano d'uomini, in un lembo della terra su cui viviamo, Dio ebbe la sua dimora.

Il Figlio di Dio si è fatto carne ed è perfectus Deus, perfectus homo. In questo mistero c'è qualcosa che dovrebbe emozionare profondamente i cristiani. Ero commosso allora e lo sono ora. Vorrei ritornare a Loreto: mi porto là con il desiderio, per rivivere gli anni dell'infanzia di Gesù ripetendo e meditando quelle parole: Hic Verbum caro factum est."

Da *Il trionfo di Cristo nell'umiltà*, omelia di San Josemaría Escrivá in "È Gesù che Passa" p. 12-13. www.it.escrivaworks.org



Nuovi diaconi e sacerdoti

• Nei mesi scorsi hanno ricevuto l'ordinazione diaconale o sacerdotale diversi studenti dell'Università. Abbiamo ricevuto notifica delle seguenti cerimonie diaconali tra luglio e settembre: Arturo Arellano Llaso (Filippine), Daniel Jesús Burgos Chalé, Juan Francisco Sánchez Revelez ed Edmundo Javier De La Vega González (Messico), Alán Jesús Eduardo Ventura (El Salvador); Omar Alfredo Ramírez Rumbos (Venezuela).

• Inoltre, si sono ordinati come sacerdoti Nicola Villano (Venezuela), Jorge Balam e Joaquín Felipe Salmerón Meza (Messico),

Mathias Bell e Joseph Mbogba (Camerun), Stephen Bilson-Ogoe (Ghana), Paul Robin Kumasi, Joseph Paraackal, Alosious Sathianesan, James Litto e Jairaj Kidangan (India), Francis Gomes, José Lemos e Dénison Martins da Silva (Brasile), Pedro Hernández e José Edgardo Reyes Pérez (El Salvador), Manuel Manggao (Filippine), Anthony Mugambe (Uganda), Ricardo Murillo (Ecuador), Toan Tri Nguyen (Finlandia), Sebastian Terráneo (Argentina), fra molti altri.

• Più recentemente, lo scorso 24 novembre 2007, S.E.R. Mons. Javier

Echevarría, Gran Cancelliere dell'Università, ha conferito l'ordinazione diaconale a 34 studenti della nostra Università provenienti da una ventina di paesi. La cerimonia è avvenuta nella Basilica di Sant'Eugenio a Roma.

Dal Giappone

• Nei giorni scorsi ha visitato l'Università il Prof. Konho, specialista in psicologia e professore dell'Università di Kobe. Accompagnato dalla moglie ha potuto conoscere molti studenti che ricevono formazione nelle nostre aule. Alla fine ha deciso di fare un generoso contributo per la formazione di sacerdoti o seminaristi

provenienti da paesi poveri.

In pace...

• Il Rev. Carlos Hernán Abella Romero di 35 anni, studente di Diritto Canonico, è deceduto il pomeriggio del 28 ottobre scorso in un incidente stradale. Numerose persone della parrocchia hanno deciso di contribuire economicamente per riportare la salma in Colombia e il rettore del Collegio dove abitava ha consegnato il feretro ai suoi genitori.

Collaboratori

• In questi giorni sono arrivati contributi da diverse località: Bracciano, Sabina, Tivoli e Lodi, per citare

solo gli ultimi. Siamo riconoscenti del loro sforzo e ci manca soltanto di riceverli per poter presentare loro i nostri studenti e l'Università.

5 per mille

• Al Patronato di San Girolamo della Carità sono stati assegnati 17.262,50€ per le scelte del 5 per mille effettuate da 357 persone nelle dichiarazioni dei redditi dell'anno 2006. Desideriamo ringraziare chi ha fatto tale scelta, e chi ha diffuso questa informazione. Purtroppo non è più possibile destinare il 5 per mille al Patronato, perché sono stati ristretti i criteri di assegnazione ed il Patronato non vi rientra più.



Dalle Ande, per comunicare ai giovani

Don Alkindi Amaro ha trenta anni e viene dalla diocesi di Abancay in Peru. In questo momento studia alla facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale.

Come sei arrivato all'Università della Santa Croce?
Non saprei dire con chiarezza la ragione per la quale mio vescovo mi ha inviato qua, però, forse ve ne farete un'idea, se vi dico come mi ha detto di venire...

Bene, raccontaci...

Ero vicario in una parrocchia assieme ad altri tre sacerdoti, in una piccola città di 7.000 abitanti, Talavera. Lì dovevo fare il lavoro normale di ogni sacerdote, cioè, prendersi cura delle anime. La popolazione della parrocchia non era grande ma il territorio da coprire enorme: oltre al lavoro di base, dovevamo curare 26 paeselli sparsi sulle Ande, ciascuno con meno di 500 persone. Ogni tre settimane dovevo fare un viaggio per visitare questi villaggi. Però non giravo da solo, mi facevo accompagnare da due bravi catechisti. Quasi sempre, e con un po' di fortuna, andavamo con la macchina. A volte però dovevamo fare tutto a piedi, visto che in parrocchia avevamo una sola macchina e dovevamo dividerla. Se si faceva la strada a piedi, occorrevano tre ore per andare da un paese all'altro.

Cosa facevate in questi paesini?

Il programma si ripeteva: uno dei catechisti insegnava ai bambini a cantare, in "quechua", perché non solo le canzoni, ma pure la Santa Messa veniva celebrata nella lingua locale. L'altro iniziava la catechesi accanto a me. Io mi mettevo a confessare - 60 o 70 confessioni non si fanno in dieci minuti, ma la gente oltre ad avere molta fede era abbastanza paziente - e infine celebravo la Santa Messa. Il tutto durava dalle tre alle quattro ore. Se avevo fortuna, e mi toccava in turno la macchina, potevo fare il percorso in mezz'ora e andare più velocemente in un altro paese. Questi percorsi sono fondamentali per aiutare spiritualmente

la gente. Loro erano il mio motore. Un altro forte stimolo per i viaggi era dato dalla necessità di formazione per i giovani, sempre più influenzati - purtroppo a volte spinti anche dai professori delle scuole - da molta informazione negativa proveniente dall'Internet. Cosa potevo fare per loro?

Un giorno mi sono imbattuto in un cd con una catechesi interattiva che si faceva in Spagna. Pensai che il metodo migliore per educare i ragazzi era entrare nel loro nuovo mondo, il mondo del multimedia.

Come sei entrato nel loro mondo multimediale?

Andavo nelle 12 scuole e negli 8 licei di Talavera con un computer addosso - certo non portabile, che non esistono lì, ma con uno grande -. Poi, un mio amico mi procurò un proiettore, ed io mi facevo aiutare per portare anche gli altoparlanti. Così facevo la catechesi... ebbe un grandissimo successo. Pensai di far vedere il cd anche nei villaggi. Quanta fatica ho fatto, ad esempio per proiettare un film sulla Passione del Signore! Dico fatica perché a volte non c'era la luce elettrica e dovevo portare perfino l'apparecchio generatore. Un giorno, il Vescovo mi chiamò e mi disse: a te piacciono molto i computers e io ho intenzione di avere una radio. Ho pensato a te e di inviarti a Roma per imparare di più... Ed eccomi qua.

E come ti sei trovato nella facoltà di comunicazione?

Arrivai pensando che avrei dovuto imparare molti metodi per comunicare, insomma per fare belle chiacchiere. Ma a Roma ho scoperto che la Licenza in Comunicazione non dà solo un buon livello tecnico, ma molto di più. Ora so che non sarò io a parlare tutta la giornata al microfono, - anche se mi piacerebbe -. Quello che farò è controllare i contenuti, e sono sicuro che vale la pena... Non vedo l'ora di tornare!

Università & Collegi per la formazione

La Pontificia Università della Santa Croce è promossa dalla Prelatura dell'Opus Dei. Il Collegio Internazionale *Sedes Sapientiae* ed il Collegio Sacerdotale *Tiberinum* ospitano più di un centinaio tra seminaristi e sacerdoti che frequentano l'Università.

QUANTO COSTA STUDIARE A ROMA

da Ottobre 2007
a Giugno 2008:

• Tasse accademiche	1.400 €
• Alloggio	6.000 €
• Altre spese	200 €
Totale*	7.600 €

*importo massimo della borsa di studio

PER SOSTENERE LA FORMAZIONE DI SACERDOTI PUOI INVIARE CONTRIBUTI A:

Patronato di SAN GIROLAMO DELLA CARITÀ - Via di San Girolamo della Carità, 63. I-00186 Roma

Tel. 063724003 - psg@pusc.it - www.pusc.it

- Bonifico Bancario: Banca Popolare di Ancona - Filiale di Roma 7 - Piazza Mignanelli, 4 00187 Roma IBAN: IT 37 A 05308 03209 000000001648
- Conto corrente postale: 392116007
- Assegno bancario

Causale: contributo per la formazione di sacerdoti presso la Pontificia Università della Santa Croce.

Il Patronato di San Girolamo della Carità, è una fondazione di culto italiana, riconosciuta con d.P.R. 27/11/1982, n. 1083. Il patrimonio della fondazione comprende anche fondi intitolati al nome dei benefattori che li hanno devoluti a favore delle attività del Patronato. Le erogazioni liberali effettuate da aziende sono fiscalmente deducibili fino al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2, lettera a) del TUIR, d.P.R. n. 917/86.

È anche possibile destinare un lascito testamentario per la formazione di sacerdoti.